

lune sostanze proibite per legge o per cui l'organizzazione ha assunto volontariamente impegni specifici.

Il terzo - consiste nella definizione e nell'applicazione dei requisiti di acquisto per beni e servizi utilizzati dall'organizzazione ritenuti significativi sotto il profilo ambientale ai sensi dei due passaggi precedenti e se ritenuto necessario nella qualifica dei fornitori in funzione della capacità di soddisfare i requisiti definiti.

Questo approccio, focalizzandosi sulle caratteristiche dei beni e dei servizi acquistati dall'organizzazione stimola la crescita di un'offerta di maggiore qualità ambientale senza interferire nella sfera di autonomia gestionale ed organizzativa propria dei fornitori e permette di attuare azioni concrete, verificabili ed in linea con la logica di mercato.

Azioni che però, salvaguardano il principio di volontarietà alla base della norma ISO 14001 e di conseguenza favoriscono una diffusione "di qualità" dei sistemi di gestione ambientale.

Prescrizioni legali e altre (4.3.2)

Anche in questo caso la nuova formulazione del punto della norma ribadisce i concetti dell'edizione precedente, anche se viene sottolineato che una volta che le prescrizioni ambientali applicabili siano state individuate dall'organizzazione e che sia stato determinato come le prescrizioni si applichino agli aspetti ambientali, queste debbono essere tenute in considerazione nell'ambito dello sviluppo del SGA.

Viene cioè richiamato il flusso logico del SGA ed il collegamento tra i punti norma 4.3.2 e 4.4.6 della norma relativo al controllo operativo. Una volta estrapolate le singole prescrizioni della legislazione applicabile, degli atti amministrativi in possesso dell'organizzazione o degli accordi volontari sottoscritti il controllo operativo diventa lo strumento fornito dal SGA alle organizzazioni per gestire la conformità a questi vincoli.

Dobbiamo dire, sulla base della nostra esperienza applicativa, che il SGA si è rivelato, sino dalle prime esperienze sperimentali, un ottimo strumento per presidiare la conformità legislativa. In questo senso ed anche in funzione della capillarità e della complessità del quadro nazionale dei vincoli ambientali questo è stato uno dei maggiori benefici percepiti dalle imprese. A complemento di questo indirizzo la nuova edizione della norma ISO 14001 enfatizza maggiormente l'importanza della valutazione periodica del rispetto delle prescrizioni,

già previsto nell'edizione precedente all'interno del punto 4.5.1 della norma, dedicando al requisito un punto della norma autonomo e richiedendo la registrazione delle verifiche effettuate.

Conclusioni

I punti 4.3.1 e 4.3.2 della norma ISO 14001 forniscono alle organizzazioni, per tutte le ragioni che abbiamo evidenziato, un utile strumento operativo.

Uno strumento che permette di conoscere in modo sistematico e dinamico le relazioni tra attività, prodotti e servizi dell'organizzazione e l'ambiente in cui essa opera, nonché di presidiare ed avere un atteggiamento proattivo nei confronti dei vincoli ambientali siano essi di fonte legislativa o volontaria.

Anche su questo tema specifico, ma fondamentale, sulla base dell'analisi sopra esposta e della nostra esperienza, ci attendiamo una transizione morbida verso la nuova edizione della norma, che potrà, tuttavia, essere occasione per le organizzazioni per consolidare i propri SGA.

Paolo Piagneri

Servizio Ecogestione

Unione Industriale di Torino

Membro del GLI "Sistemi di Gestione Ambientale" della Commissione Ambiente dell'UNI

Il caso Italferr: i punti della UNI EN ISO 14001 per la gestione dei rapporti con i fornitori

La norma UNI EN ISO 14001 è principalmente conosciuta dalle imprese come un riferimento rispetto al quale ottenere la certificazione da parte di un Ente terzo accreditato.

In realtà, la norma sui Sistemi di Gestione Ambientale (SGA) non è stata sviluppata con il solo fine di consentire il rilascio di una certificazione riconosciuta, ma anche per fornire un aiuto alle aziende nell'individuazione di efficaci modalità di gestione delle problematiche ambientali di un'organizzazione.

Lo stesso "Scopo e campo di applicazione" della UNI EN ISO 14001 riporta che: "La presente norma internazionale è applicabile ad ogni organizzazione che desideri: stabilire, attuare, mantenere attivo e migliorare un sistema di gestione ambientale... richiedendo la conferma della propria conformità ad altri soggetti che hanno un interesse nell'organizzazione stessa, come per esempio dei clienti...", prevedendo in modo esplicito la possibilità di creare un rapporto diretto cliente/fornitore per la definizione e la suc-

cessiva verifica di conformità di un SGA personalizzato. Pertanto, le aziende che vogliono estendere la propria "influenza", nell'accezione della UNI EN ISO 14001, verso i propri fornitori non devono necessariamente pretendere la loro certificazione, ma possono orientare le loro richieste in modo selettivo verso alcuni elementi della norma ritenuti di maggiore interesse o importanza. In quest'ottica è interessante analizzare quanto attuato da Italferr, Società di ingegneria del Gruppo Ferrovie dello Stato che, svolgendo attività di progettazione, appalto e direzione/supervisione dei lavori, si trova nella particolare ed interessante situazione in cui gli aspetti ambientali di maggiore interesse sono gestiti dai propri appaltatori.

Ovviamente Italferr mantiene una grande responsabilità nei confronti del committente, generalmente rappresentato da Società interne al Gruppo quale, RFI SpA (Rete Ferroviaria Italiana), sia in termini di qualità del prodotto consegnato che in termini di rispetto dei tempi e dei costi previsti. Ne consegue che un eventuale aspetto ambientale significativo non gestito o controllato in modo adeguato può avere delle ricadute tali da compromettere il soddisfacimento di uno o di tutti i requisiti attesi dal committente. La responsabilità è ancora più elevata se si considera che il cliente di Italferr è per la quasi totalità dei casi un soggetto pubblico, che impegna risorse economiche della collettività nella realizzazione di opere e di servizi fortemente attesi da tutta la popolazione.

La complessità e la dimensione degli appalti ferroviari ha maturato in Italferr la necessità di tenere sotto controllo gli aspetti più critici delle attività di cantiere, attraverso strumenti più efficaci del semplice command and control previsto dalle norme di legge.

Si è arrivati così nel 2002 alla realizzazione di una prima integrazione della prescrizioni contrattuali per i nuovi appalti di valore superiore a 15 milioni di euro, in cui si richiedeva, per la gestione ambientale dei cantieri, il soddisfacimento di alcuni requisiti della UNI EN ISO 14001.

Si era proceduto, pertanto, all'individuazione dei requisiti della norma internazionale di maggiore interesse per la gestione ambientale delle commesse di appalto le cui attività hanno, per definizione, delle limitazioni di campo ad origine rispetto ad altre organizzazioni. Infatti, l'appaltante è tenuto alla realizzazione di un'opera già definita a livello progettuale, a condizioni tecniche ed economiche dettagliate nel contratto.

Si è ritenuto di non richiedere all'appaltatore il soddisfacimento dei requisiti relativi alla politica ambientale (punto 4.2 della UNI EN





ISO 14001) ed agli obiettivi, traguardi e programmi ambientali (4.3.3), in quanto ritenuti meno significativi o che potevano essere interpretati come oneri aggiuntivi al contratto. L'attenzione è stata invece focalizzata su tutti i punti che mirano al miglioramento della conoscenza e della gestione delle problematiche ambientali, quali gli aspetti ambientali (4.3.1), le prescrizioni legali (4.3.2), tutta la fase di attuazione e di funzionamento (4.4), la fase di verifica (4.5) ed il riesame della direzione (4.6). In questo modo si è voluto passare da un sistema sostanzialmente basato sull'attività di controllo da parte dell'organismo preposto (Italferr o i soggetti istituzionali quali Ministero dell'Ambiente, Enti pubblici preposti, ARPA, AUSL) ad uno basato sul maggiore coinvolgimento dell'appaltatore nel raggiungimento dei risultati ambientali attesi del committente, in un'ottica di aperta collaborazione.

All'appaltatore è richiesta una crescita in termini di competenza, struttura organizzativa, capacità di pianificazione, di attuazione, di verifica e di riesame che gli consentano una gestione più consapevole delle proprie criticità e degli efficaci strumenti interni di controllo.

È comprensibile come all'inizio l'appaltatore possa reagire negativamente alla richiesta di un sistema di gestione aggiuntivo per le sole tematiche ambientali, ma nel momento in cui si rende conto che acquisisce così anche una migliore capacità di controllo delle sue criticità, riconosce il vantaggio competitivo di impresa ed il miglioramento della propria immagine verso i clienti.

Per contro Italferr riesce meglio a focalizzare i suoi interventi e ad aumentare l'efficacia complessiva del controllo della rete degli appaltatori, dimostrando al proprio com-

mittente maggiore incisività e consapevolezza nello svolgimento del proprio ruolo.

Le attività di controllo si spostano, così, ad una logica di sistema, a partire da una prima verifica documentale del SGA, fino ad arrivare all'effettuazione di un paio di audit di seconda parte all'anno e passando per la possibilità di richiedere in ogni momento le registrazioni richieste all'appaltatore.

La correttezza del cammino intrapreso è confermata anche dalla considerazione che, dalla fine del 2003, il Ministero dell'Ambiente ha iniziato a prescrivere nei pareri VIA (valutazione d'impatto ambientale) dei progetti ferroviari la gestione in accordo alla UNI EN ISO 14001 o al regolamento europeo EMAS dei cantieri.

È interessante notare come la consapevolezza che i propri aspetti ambientali maggiormente significativi siano sotto la gestione operativa di altri soggetti e che la prescrizione contrattuale rappresenti il dispositivo principe nel definire gli obblighi che l'appaltatore ha verso Italferr, abbia portato l'azienda a rivolgere la propria attenzione agli aspetti ambientali cosiddetti "influenzabili", prima ancora di decidere di sviluppare al proprio interno un SGA in accordo alla UNI EN ISO 14001. Infatti, solo di recente Italferr ha programmato l'attuazione di un proprio SGA in accordo alla UNI EN ISO 14001 ed esteso ai propri processi principali di progettazione e di controllo lavori. Avere avviato in anticipo la richiesta di sviluppo di un SGA ai propri appaltatori consente oggi all'azienda di trovarsi nell'interessante situazione di 13 grandi appalti gestiti con un SGA per un importo complessivo di quasi 2 miliardi di euro di opere e la previsione del raddoppio di tali numeri entro un anno.

L'esperienza di Italferr conferma l'importanza che la UNI EN ISO 14001 ripone sul grado di

influenza che è possibile esercitare verso i propri fornitori, senza necessariamente richiedere la certificazione del loro SGA che, pur rappresentando una scelta possibile, non sempre rappresenta la soluzione più efficace.

Daniele Pernigotti

Consulente e Delegato italiano in ISO/TC 207

Massimo Guidarelli Mattioli

Responsabile Sistema di Gestione Ambientale Italferr

Politiche integrate di prodotto. Esperienze applicative nel settore del mobile

È ormai orientamento comune che una politica di "Sviluppo Sostenibile" del settore produttivo non possa essere affrontata in termini di semplice riduzione dell'impatto ambientale delle esternalità prodotte dalle imprese, ma vada impostata con un approccio preventivo che, attraverso interventi sui cicli produttivi e sugli stessi prodotti, consenta di minimizzare i fattori di pressione sull'ambiente. L'industria, per essere competitiva, dovrà contribuire in misura determinante allo sviluppo sostenibile attraverso la riduzione del contenuto materiale dei prodotti e l'aumento del valore d'uso, grazie a processi e prodotti-servizi innovativi, più sicuri, più puliti e a basso contenuto di risorse naturali durante tutto il ciclo di vita.

È su questa base che la Commissione Europea sta modificando il suo tradizionale approccio alla gestione ambientale a favore di uno nuovo basato sulla Politica Integrata di Prodotto (IPP) definita come "Una politica pubblica esplicitamente orientata a modificare la prestazione ambientale dei sistemi di prodotto" basata sull'Analisi del Ciclo di Vita dei prodotti (Life Cycle Assessment - LCA).

La IPP intende promuovere la crescita di un mercato europeo di prodotti ecocompatibili attraverso un processo di innovazione focalizzato sugli impatti ambientali delle varie fasi del ciclo di vita dei prodotti; partendo dalla consapevolezza che la qualità globale di un prodotto non può prescindere dalle sue caratteristiche ambientali, cioè dalla sua influenza sull'ambiente. Gli strumenti di gestione ambientale dedicati al prodotto, come i metodi di progettazione e le etichette ecologiche basati sulla Valutazione del Ciclo di Vita e quelli dedicati al processo, come i Sistemi di Gestione Ambientale (SGA), la cui diffusione è cominciata negli anni '90 in ambiti sostanzialmente separati, stanno cominciando a subire, in questo primo scorcio di decennio, un avvicinamento ed una progressiva integrazione.